

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2006

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **19 (2007)**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321995>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2006

Rossana Cardani Vergani

Responsabile servizio archeologico cantonale (Ufficio Beni Culturali)



1

Le ricerche archeologiche riassunte in questo notiziario sono state dirette da Diego Calderara; esse hanno visto la collaborazione di Francesco Ambrosini – che come d'abitudine si è occupato anche della documentazione grafica – e per lo scavo della necropoli di Tremona ci si è avvalsi del contributo dello studente Alessandro Martinetti, che ha svolto un periodo di stage presso il nostro ufficio.

Per il Servizio archeologia dell'Ufficio Beni Culturali il 2006 è stato un anno ricco di interventi su diversi fronti: lo **scavo** di due necropoli a Locarno-Solduno e a Tremona; la **ricerca** in tre chiese che necessitavano un intervento di restauro a Castro (oratorio di Sant'Antonio), Novaggio (parrocchiale di San Siro) e

Stabio (parrocchiale dei Santi Giacomo e Cristoforo); le **indagini** in stabili in corso di riattazione a Bellinzona (proprietà Bonzanigo), Bioggio (roccolo di proprietà comunale), Comano (ex masseria, mappale 56), Lugano (ex Hotel Palace), Mendrisio (proprietà Binaghi); **analisi** complementari nell'ambito del progetto di riqualifica paesaggistica diretto da Flavio Zappa in area *Sotto Piodau* a Bignasco, dove sono presenti ripari sotto roccia, *grà* e la cosiddetta *trappola per il lupo*; i **sondaggi di prospezione** per il tracciato AlpTransit a Sigirino e Camorino.

Locarno-Solduno: necropoli romana

Nel corso del mese di ottobre è stata conclusa la ricerca presso la necropoli scavata lo scorso anno (cfr.



2



3

- 1 Veduta generale della necropoli di Tremona a fine scavo (foto UBC, F. Ambrosini - D. Calderara)
 2 Tomba a cassetta litica dalla necropoli di Tremona (foto UBC, F. Ambrosini - D. Calderara)
 3 Tomba a cassetta di tegoloni dalla necropoli di Tremona (foto UBC, F. Ambrosini - D. Calderara)

“Bollettino AAT”, 18, 2006). Sono state localizzate le ultime quattro sepolture confinanti con la proprietà adiacente: al momento dell’apertura due sono risultate già scavate in interventi precedenti, mentre due hanno riconsegnato corredi frammentari.

Tremona - località Piasa: necropoli preromana e romana

Il ritrovamento negli anni 1979, 1980, 1983 e 1993 di quattro tombe a cremazione, due ad inumazione e una non indagata avevano confermato i dati desunti dalla bibliografia di inizio Novecento, che menzionavano una necropoli di epoca romana in località Piasa a Tremona. Lo scavo effettuato quest’anno nel corso dei mesi di settembre-ottobre, in occasione di una nuova edificazione nella medesima area, ha permesso di riportare alla luce un’ulteriore ventina di tombe a cremazione, le più antiche risalenti all’età del Ferro finale (fig. 1).

Le tombe – per lo più a cassetta litica o di tegoloni (figg. 2, 3) – conservavano ossa combuste e ricchi corredi composti da vasellame in ceramica e pietra ollare, fibule in ferro e bronzo, strumenti da taglio in ferro e monete.

Al momento in cui si dà questo primo resoconto lo studio dei materiali non è ancora stato eseguito e pertanto non si possono fornire maggiori dettagli.

Novaggio: chiesa di San Siro

La parziale rimozione del pavimento in navata ha permesso di identificare un primo edificio di culto orientato, ma leggermente spostato rispetto all’asse di quello attuale, da riferire al Medioevo. A questa prima chiesa –

di dimensioni ridotte – si appoggiava un campanile, del quale rimane testimonianza in una monofora ancora conservata nel locale-ripostiglio posto sulla parete settentrionale. Non ci è invece dato di sapere se la pianta fosse conclusa da un coro quadrangolare o semicircolare. In un secondo momento la prima chiesa è stata ampliata verso est con l’aggiunta di un coro quadrangolare, alla base del quale sono state rilevate le tracce di un dipinto murale a motivo geometrico, riferibile al XV secolo. Questo secondo edificio era completato nell’angolo nord-ovest da una nicchia semicircolare fungente da cappella battesimale, mentre all’esterno – nel settore meridionale – è stato rilevato un sepolcro a camera, inglobato nelle trasformazioni successive.

Unicamente il ritrovamento di una *spolia* con iscrizione da riferire presumibilmente all’epoca paleocristiana¹ permette di ipotizzare una chiesa precedente quella definita come fase 1, di cui tuttavia non si è trovata traccia, visto il carattere parziale dell’indagine compiuta.

Stabio: chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo

Documentata nel 1104 con l’enigmatico appellativo di *Carozzali*, la chiesa parrocchiale di Stabio – in restauro dall’aprile del 2006 – si ipotizzava racchiudesse numerose testimonianze del suo passato lontano, che sarebbero andate ad aggiungersi a quanto già conosciuto attorno al borgo del basso Mendrisiotto. La buona conservazione del pavimento attuale ha tuttavia determinato il suo mantenimento e pertanto sono state asportate unicamente due strisce in navata, che hanno permesso di localizzare tracce di un pavimento in malta cementizia, pertinente con una primitiva chiesa che occupava lo spazio dell’attuale prima cam-

pata, le cui dimensioni e orientamento non hanno potuto essere chiarite.

Le indagini hanno comunque permesso di accertare che tutta la parte anteriore della chiesa odierna poggia su roccia viva, mentre il settore terminale è fondato su materiale di ripiena. Nelle aree in cui si sono potuti realizzare i sondaggi, la roccia si presentava levigata da un utilizzo regolare quale piano di calpestio.

Mendrisio: proprietà Binaghi

Posto sulla piazza antistante la chiesa plebana dedicata ai Santi Cosma e Damiano a Mendrisio, il palazzo di pro-



4



5

4 Dettaglio della bifora conservata nella parte alta della parete meridionale della proprietà Binaghi a Mendrisio (foto UBC, D. Calderara)

5 Dettaglio degli archetti pensili di coronamento della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano (foto UBC, D. Calderara)

6 Uno dei capitelli carolingi della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano ad Ascona (disegno UBC, F. Ambrosini)

prietà Binaghi sembra racchiudere fra le sue pareti un ulteriore tassello della storia medievale del magnifico borgo, che già ha potuto delinarsi con l'analisi approfondita di molti stabili restaurati negli ultimi vent'anni.

L'ubicazione dell'edificio, la tipologia e lo spessore della muratura, tracce di incendio in certi settori, la presenza di una bifora (fig. 4) e di altre aperture più o meno ampie sugli attuali vari livelli, tutti elementi che permettono di ipotizzare di essere in presenza del limite meridionale della cinta muraria cittadina, entro la quale si trovava una torre come quella identificata nel settore nord, all'interno dei locali del complesso conventuale di San Giovanni.

Lugano: ex Hotel Palace e chiesa di Santa Maria degli Angeli

Lo smontaggio parziale di un settore delle volte a crociera appartenute al chiostro del convento cinquecentesco ha permesso di identificare un'apertura coronata da mattoni, finora sconosciuta sul lato meridionale della chiesa di Santa Maria degli Angeli. La demolizione di tutta la struttura interna dell'ex Hotel Palace ha invece riconsegnato la serie di archetti pensili di coronamento (fig. 5), che completano quelli già noti sempre sulla parete sud della chiesa luganese. Ulteriori verifiche verranno effettuate non appena sarà stata rimossa tutta la maceria attualmente presente nel cantiere e saranno montati i ponteggi necessari.

Tracciato AlpTransit: sondaggi di prospezione

Nel corso dei mesi di luglio e ottobre sono stati realiz-

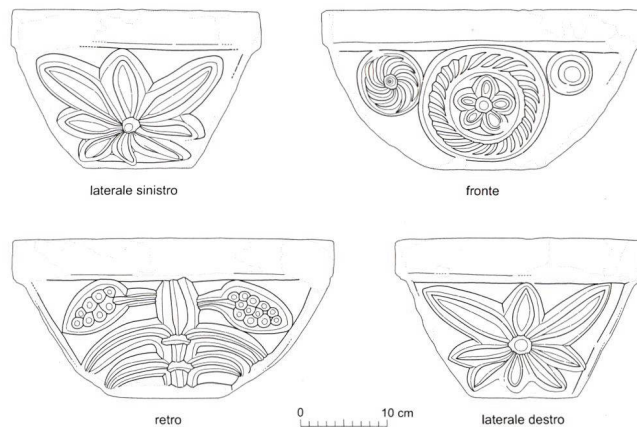
Attività del Servizio archeologia

- Il Servizio archeologia – in collaborazione con la Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità del Dipartimento del territorio, il Museo cantonale di storia naturale, l'Archivio di Stato, la Sezione della logistica e la Città di Locarno – continua a lavorare al Rapporto di programmazione per la creazione del *Museo del territorio* a Locarno. Nel corso della primavera il Gruppo tecnico ha proposto – con l'avvallo del Consiglio di Stato – la scelta logistica che prevede di inserire il settore amministrativo e i laboratori del museo nel Palazzo del Pretorio, di utilizzare per i depositi una parte degli spazi che si renderanno liberi presso l'ex Caserma di Losone, di edificare uno stabile di grande valenza architettonica sul sedime delle ex Scuole comunali di Locarno, entro il quale inserire l'esposizione permanente dalle caratteristiche innovative – della quale si sta occupando un gruppo ristretto formato da specialisti di ogni settore – e riservare lo spazio per le mostre tematiche temporanee.
- Con grande impegno Moira Morinini e Luisa Mosetti stanno portando avanti il progetto *Mappa archeologica del Cantone Ticino* che – grazie alla collaborazione del Servizio inventario dell'UBC e del Centro sistemi informativi del Dipartimento finanze ed economia – sta concretizzando la realizzazione di un applicativo per la banca dati interattiva. Una parte dei dati fino-

zati i sondaggi di prospezione relativi a due settori del tracciato AlpTransit: a Sigirino si è analizzata l'area interessata dalla costruzione del villaggio per gli operai, a Camorino sono stati esaminati i lotti che verranno colmati per creare le rampe d'accesso alla galleria del Monte Ceneri².

La stratigrafia dei nove sondaggi eseguiti a Sigirino ha escluso la presenza di probabili insediamenti, necropoli o quote d'utilizzo. La presenza antropica è stata letta unicamente nelle tracce di muri a secco, relativi a terrazzamenti recenti.

Anche a Camorino non è stata rilevata presenza umana nelle sedici trincee scavate a distanza regolare, se non in corrispondenza con lo strato più recente di terreno attualmente coltivato. Al di sotto di questa quota di utilizzo sono visibili unicamente depositi naturali legati ai movimenti del fiume Ticino e dei torrenti che scendono dalla montagna.



6

NOTE

1. Informazione di Marina Bernasconi Reusser, che nei prossimi mesi avrà modo di esaminare il reperto.
2. I sondaggi di Sigirino sono stati eseguiti e discussi con il prof. dr. Philippe Della Casa dell'Università di Zurigo e con l'ingegnere ambientale Daniele Moro; quelli di Camorino hanno avuto la supervisione del dr. Stefan Hochuli, archeologo cantonale del Canton Zugo e membro della Commissione federale dei monumenti storici. Le trincee di Camorino sono state esa-

minate dagli ingegneri agronomo e ambientale Cristina Solari e Fabio Gandolfi. L'unico frammento di legno carbonizzato rinvenuto in uno strato a Sigirino si trova attualmente presso i laboratori del Politecnico federale di Zurigo per l'analisi al radiocarbonio. Nei primi mesi del 2007 saranno disponibili i rapporti dei vari specialisti coinvolti, riguardanti l'aspetto geomorfologico del terreno esaminato.

ra raccolti è stata messa a disposizione per l'aggiornamento della *Carta dei castelli*, che verrà ripubblicata prossimamente.

- Il personale del Servizio archeologia ha avuto e continua ad avere parte attiva nell'ambito dei progetti *Losone-Arcegno: la necropoli romana* (curato da Simonetta Biaggio Simona e Fulvia Butti Ronchetti) e *Muralto: il vicus romano* (curato da Rosanna Janke e Simonetta Biaggio Simona), entrambi finanziati dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica. Grazie ad un notevole sforzo finanziario, il Servizio archeologia ha potenziato i collaboratori al progetto *Vicus di Muralto*, incaricando le due giovani archeologhe Maria Isabella Angelino ed Emanuela Guerra della catalogazione e della documentazione grafica di una parte dei materiali ceramici pertinenti con il lotto del Park Hotel 2.
- Il Servizio è sempre coinvolto nel progetto un *Inventario ragionato della scultura carolingia ad intreccio*, promosso dal prof. H.R. Sennhauser, già docente di Storia dell'arte e archeologia medievale presso l'Università di Zurigo. Il lavoro di quest'anno si è soprattutto incentrato sul disegno dei numerosi elementi in pietra rinvenuti in Cantone Ticino (fig. 6) e sulla messa a punto di un glossario, che armonizzi le descrizioni in lingua tedesca e italiana. Il Servizio ha avuto parte attiva al Convegno organizzato a Münstair (GR) dal 5 al 10 giugno.
- Nel campo espositivo il 27 aprile è stata inaugurata presso il

Museo della civiltà contadina di Stabio la mostra *Stabio antica. Dal reperto alla storia*. Oltre ai numerosi reperti esposti - molti dei quali conservati in musei extra cantonali - l'esposizione offre uno spazio didattico, organizzato in collaborazione con l'Associazione Archeologica Ticinese (AAT) (fino al 15 aprile 2007).

- Per quanto riguarda la didattica nelle scuole, il Servizio archeologia e l'AAT hanno partecipato alla realizzazione dei due quaderni che Sabrina Stefanini Airaghi ha dedicato al percorso archeologico di San Maurizio a Bioggio.
- Nell'ambito dei convegni e delle giornate di studio è stata garantita la presenza a *Il Romanico nell'Insubria* (Como, 14 ottobre 2006) organizzato dai Lions per la Regio Insubrica e la Comunità di Lavoro Regio Insubrica. Grande impegno è stato profuso per l'organizzazione delle due giornate di studio del Gruppo di lavoro svizzero per l'archeologia medievale e moderna (Locarno, 27-28 ottobre 2006).
- Collaborazione e supervisione - sulla base delle Concessioni rilasciate dal Consiglio di Stato - sono state garantite nelle campagne di scavo portate avanti da università o gruppi di professionisti ad Airolo-Madrano (Università di Zurigo), Semione-Serravalle (Università di Basilea e Accademia di architettura di Mendrisio), Tremona-Castello (Associazione ricerche archeologiche nel Mendrisiotto - ARAM).